



Rassegna

Stampa

MERCOLEDÌ

16 MAGGIO

2018

IL CASO

AL CONCORSO DA BARI E LECCE

QUATTRO POSTI IN PEDIATRIA

Il SS Annunziata di Taranto è il secondo punto nascita della Puglia con 2.300 neonati dichiarati nel 2017

«Nessun tarantino vuole lavorare qui»

L'appello del primario di Neonatologia Oronzo Forleo



L'APPELLO DEL PRIMARIO
Oronzo Forleo dirige la Struttura di Neonatologia del SS. Annunziata di Taranto

MARISTELLA MASSARI

«Nessun pediatra tarantino si è presentato al concorso per i 4 posti a disposizione nella Struttura complessa di Pediatria del Santissima Annunziata». Oronzo Forleo, primario della Neonatologia, pro tempore anche della Pediatria, in attesa dell'insediamento con tutta probabilità a metà giugno del nuovo primario di Pediatria, Valerio Cecinati, coordinatore della oncoematologia pediatrica di Pescara, fa un appello ai suoi giovani colleghi specializzati. Sconfortato dall'esito del concorso, ha provato a dare la sua ricetta per alleviare il carico pazzesco di lavoro che lui e i suoi collaboratori sopportano ormai da mesi a causa dell'organico non dimensionato all'utenza ospedaliera.

«Finalmente, grazie alla collaborazione del Direttore generale Stefano Rossi e di quello sanitario Gregorio Colacicco, siamo riusciti a ottenere il concorso per 4 posti in Pediatria, con la possibilità di rimpinguare anche l'organico della Utin dove, con appena 7 medici, si coprono turni sull'intera giornata per cercare di dare aiuto ad una popolazione ospedaliera molto grande. Taranto - ha ricordato Forleo -, è il secondo punto nascita della Puglia, con 2.300 neonati dichiarati nel 2017. Al concorso - prosegue il primario -, si sono presentati 20

bravi candidati. Tutti da fuori provincia, provenienti da Bari, Lecce, Foggia. Tutti, per carità, ottimi medici, con curricula eccellenti. Ma io, lo dico sinceramente, avrei preferito professionisti del territorio per assicurare un rapporto diretto con la città. Facendo leva sulla motivazione del cuore avrei preferito lavorare su una squadra sapendo di poter contare su un programma a lungo

termine».

«Faccio appello ai pediatri tarantini - ha aggiunto Forleo -, sapendo già però che non sono molti. Quelli che ci sono, lavorano fuori e hanno acquisito un metodo diverso dal nostro, quindi mi rendo conto che venire qui non sia facile».

In realtà, come sostiene lo stesso primario di Neonatologia, il problema è ormai nazionale. «A livello nazionale il

numero di pediatri in attività si sta depauperando progressivamente. Quelli prodotti dalle università - spiega Forleo -, sono appena un quinto del numero dei pediatri che stanno andando in pensione».

«La nostra è una città dai grandi bisogni, che meriterebbero di essere ascoltati, esauditi, trattati e organizzati per una programmazione a lungo ter-

mine. Per questo, più volte - aggiunge -, ho cercato di spiegare la mia proposta. Un ospedale come il nostro, di secondo livello, è in grado di formare. Io farei concorsi per medici non specialisti, che poi formerei qui in ospedale. Ho detto e dico spesso: datemi medici alle prime armi di 25 anni e se dopo due anni in reparto non ne sanno più di me, io mi dimetto».

LA TASSISTA DI FIRENZE A BORDO DEL SUO MAGICO TAXI MILANO 25 PORTA GIOIA E COLORI AI PICCOLI PAZIENTI

Zia Caterina, un ciclone in reparto

Ieri la visita ad Oncoematologia pediatrica. Un sorriso per i bimbi malati

È arrivata di buon mattino con il suo bagaglio di giochi e libri di favole portando la gioia dove il sentimento predominante è la speranza mista alla disperazione.

Zia Caterina, al secolo Caterina Ballandi, di professione fa la tassista a Firenze. In realtà, appena può, gira l'Italia per portare conforto ai bimbi malati e ai loro genitori. Il taxi lo ha ricevuto in eredità dal suo compagno morto più di 13 anni fa di cancro. «Ho lasciato l'impiego in ufficio e ho iniziato a guidare: è diventato così anche un mezzo di cura. A volte spengo il tassametro: quando accompagno le famiglie dei bambini ricoverati all'ospedale Meyer di Firenze o quando porto

in giro gli stessi piccoli pazienti al cinema o a mangiare una pizza. Faccio tutto gratuitamente. Ho capito che il mio dolore per Stefano non era nulla a confronto di una madre che perde un figlio. Quando qualcuno entra in macchina inizia uno scambio. Io ne approfitto per trasmettere la gioia di un piccolo viaggio da condividere, soprattutto a chi è triste e fragile: i bambini malati di cancro, per esempio. I miei supereroi».

A Taranto è stata invitata dalle volontarie di Simba, l'associazione presieduta da Deborah Cinquepalmi, che si occupa dei bimbi in ospedale, su sollecitazione di una piccola paziente ricoverata in Oncoematologia Pediatrica.

[M.Mas.]



Zia Caterina visita Oncoematologia pediatrica

IL FATTO IL BUDGET DESTINATO AL FONDO UNICO DI REMUNERAZIONE PER IL 2018 È PARI A QUELLO DELL'ANNO PRECEDENTE

La Asl spenderà oltre 67 milioni per le strutture sanitarie private

I costi (salati) della sanità. Consistenti anche quelli destinati ai privati. Sarà pari a quella dello scorso anno la spesa che nel 2018, appunto, l'Asl Ta ha deciso di destinare (il cosiddetto fondo unico di remunerazione) all'acquisto di prestazioni che saranno erogate nell'anno 2018 in regime di ricovero ordinario da parte delle strutture private accreditate. Spesa che, dunque, si attesta su 67.534.149 euro. E' quanto stabilito dalla delibera 102 del commissario straordinario dell'Asl Jonica, Stefano Rossi, in ottemperanza ad una disposizione regionale dello scorso anno che sospendeva l'applicazione dei criteri di ripartizione del fondo unico di remunerazione già stabiliti in precedenza (introdotti concetti di valorizzazione del posto letto e, successivamente, dell'indice di molteplicità) e di una ulteriore disposizione del 13 aprile scorso con cui la Regione Puglia ha disposto che per l'anno 2018 ad ogni casa di cura vengano assegnati gli stessi valori economici già attribuiti nel 2017 per i pazienti residenti nella regione. Per i pazienti extraregionali, invece, la Regione ha specificato che al momento valgono criteri indicati in almeno tre delibere dello scorso anno ed ha invitato i management aziendali a concludere una contrattazione entro la prima metà di questo me-

se. Il fondo unico di remunerazione messo sul piatto (gli oltre 67 milioni annui) è, quindi, suddiviso in singoli fondi di disciplina per i quali vengono di fatto stabiliti i tetti invalicabili di spesa.

In tema di riabilitazione, invece, ed in considerazione dell'analisi dei dati relativi al fabbisogno nella nostra provincia, siglati anche i contratti per l'erogazione l'acquisto di prestazioni sanitarie in regime riabilitativo residenziale, semiresidenziale, ambulatoriale e domiciliare da parte dei strutture private in regime di accreditamento. Siglati nei giorni scorsi e pubblicato ieri il contratto stipulato con l'Osmairm di Laterza (accreditata con 20 posti letto di trattamenti di riabilitazione intensiva post acuzie, 250 posti letto di trattamenti di riabilitazione estensiva, 50 posti in regime semiresidenziale, 500 prestazioni ambulatoriali giornaliere e 325 prestazioni domiciliari giornaliere), a cui è assegnato per il 2018 un fondo complessivo di 21.641.675,05 euro.

Stipulato nei giorni scorsi e pubblicato ieri anche il contratto tra l'Asl Ta e la Casa di Cura Santa Rita (accreditata con 20 posti letto per trattamenti di riabilitazione estensiva per prestazioni sanitarie). Spesa totale assegnata pari a 695.535,96 euro.



Costi e spese, dunque, che riguardano alcuni pezzi ed alcune strutture della sanità privata.

Risale a qualche giorno addietro, infine, la liquidazione, sulla scorta della documentazione contabile fornita e nelle more delle verifiche amministrative e tecnico-sanitarie in corso, del saldo contabile provvisorio delle prestazioni erogate in regime di ricovero ordinario sempre da parte delle case di cura private accreditate e relative a due anni addietro, ossia all'anno 2016. In questo caso si tratta di 1.272.527,78 euro suddivisi a otto diverse strutture operanti nella provincia jonica.

Maria Rosaria Gigante

I COSTI DELLA SANITÀ

La spesa per il 2018 stabilita dalla delibera 102 del commissario straordinario dell'Asl Jonica, Stefano Rossi, in ottemperanza ad una disposizione regionale dello scorso anno

GLI ESPERTI PRESTERANNO GRATUITAMENTE LA LORO OPERA PROFESSIONALE

Biologo nutrizionista in piazza anche a Taranto nel week end

Educare il cittadino a un corretto stile alimentare

Anche a Taranto, sabato 19 e domenica 20 maggio in piazza della Vittoria dalle 10 alle 19, i biologi tarantini e della provincia parteciperanno alla giornata «Biologo nutrizionista in Piazza». Gli esperti presteranno volontariamente e gratuitamente la loro opera professionale all'interno di stand organizzati. La Giornata ha l'obiettivo di educare a un corretto stile alimentare sensibilizzando il cittadino sulla necessità di un'alimentazione varia, sana e bilanciata e informandolo dei rischi di un'alimentazione non corretta. Contestualmente promuove l'abitudine a una costante attività fisica a tutte le età e mira a rimuovere radicate abitudini non salutari.

Responsabili dell'evento per Taranto e provincia saranno la dottoressa Claudia Sangirardi, biologa specializzata in microbiologia e virologia e perfezionata in nutrizione e direttrice di Laboratorio e la dottoressa Graziana Ascoli, biologa nutrizionista.

Il sovrappeso e l'obesità (specialmente quella addominale) sono i fattori che si sono dimostrati associati a un maggior rischio di malattie infiammatorie croniche. Da qui l'importanza di mantenere un corretto stile di vita, a tutte le età e garantire un'educazione alimentare diffusa. Al fine di prevenire l'insorgenza di patologie, è necessario ridurre l'assunzione quotidiana di tutti i cibi fortemente calorici, quindi gli alimenti molto ricchi di grassi e di zuccheri che possono favorirli.

Secondo i dati dell'Organizzazione mondiale della sanità, in Europa l'86% dei decessi e il 77% della perdita di anni di vita in buona salute sono provocati da patologie croniche (malattie cardiovascolari, tumo-

ri, diabete mellito, malattie respiratorie croniche, problemi di salute mentale e disturbi muscolo scheletrici).

In questo quadro si inserisce il progetto della «Giornata Nazionale del Biologo Nutrizionista» che nella sua quinta edizione vedrà schierati sabato 19 e domenica 20 maggio numerosi biologi nutrizionisti che presteranno volontariamente e gratuitamente la loro opera professionale all'interno di stand organizzati in più studi di consulenza. Saranno effettuate, a chi ne farà richiesta, interviste alimentari e dello stile di vita, valutazioni antropometriche e dello stato nutrizionale. Questi dati, elaborati da Enpab, l'Ente di previdenza dei Biologi, e dall'Università di Roma Tor Vergata saranno utilizzati come campione sugli stili di vita in Italia. La Giornata rientra tra le iniziative di welfare strategico di supporto alla professione e di sostegno al lavoro.

I dati rilevati nelle precedenti edizioni, nelle città campione, hanno evidenziato errori nelle abitudini alimentari che vanno valutati e corretti per una sana alimentazione. Tra i principali: consumo di acqua insufficiente per fascia di età e stile di vita, scarso consumo di frutta (in alcuni casi quasi assente) e di verdura, carne e derivati animali in eccesso (soprattutto negli uomini) e scarso consumo di pesce, disabitudine diffusa al consumo di legumi, scarso consumo di prodotti integrali e di farine alternative al grano in almeno il 50% degli intervistati, diseducazione al movimento (dipendenza da schermi, disabitudine o impossibilità di giocare in strada), spuntini fuori pasto (piluccamento) soprattutto nelle donne mentre gli uomini saltano i pasti, eccessivo consumo di zuccheri semplici.

MANDURIA

In occasione della giornata mondiale contro i rischi collegati a questa patologia Ipertensione, test gratuiti per la prevenzione

● Il Centro per l'Ipertensione Arteriosa di Manduria parteciperà domani alla XIV Giornata Mondiale contro l'insidiosa patologia. Il servizio di prevenzione e cura dell'Ipertensione e Diabete presso l'ospedale Giannuzzi di Manduria è stato uno dei primi centri in Italia ad occuparsi in maniera specifica e ad alto livello tecnico scientifico e terapeutico delle due patologie che affliggono sempre più la popolazione moderna. Quale centro accreditato SIIA, partecipa all'iniziativa anche il centro per l'ipertensione arteriosa attivo presso il Reparto di Cardiologia del

Presidio Ospedaliero di Manduria. In particolare, ieri presso l'Istituto Del Prete di Sava, il dottor Francesco Cocco ha parlato agli studenti dell'importanza della prevenzione cardiovascolare e della dieta mediterranea.

Molto importante è infatti l'impegno del reparto per ciò che riguarda l'ipertensione, unico centro della provincia inserito nel progetto nazionale di Ipertensione genetica e nell'elenco di strutture di eccellenza di cui è capofila il San Raffaele di Milano. Finalità della XIV Giornata Mondiale contro l'Ipertensione Arteriosa è favo-

rare una maggiore consapevolezza del rischio associato alla malattia ipertensiva, una più diffusa consuetudine al periodico monitoraggio dei valori pressori ed una maggiore aderenza dei pazienti alla terapia antipertensiva. In occasione della Giornata Mondiale compito dei 125 centri accreditati SIIA partecipanti all'iniziativa sarà misurare correttamente la pressione arteriosa e raccogliere da quanti si avvicineranno alle postazioni in piazza ed ai centri negli ospedali e nelle Università alcune informazioni base, in forma ovviamente anonima, ottenute sommini-

strandolo un semplice questionario. Tutto avverrà in forma gratuita e consentirà di fornire al cittadino tanto l'informazione relativa al proprio livello pressorio quanto, grazie al semplice questionario, un dato di massima relativo alla correttezza del proprio stile di vita. L'attività di prevenzione ed informazione, inoltre, non sarà limitata alla sola giornata del 17 maggio, ma proseguirà con altre iniziative finalizzate a diffondere la cultura della prevenzione dell'Ipertensione Arteriosa, principale fattore di rischio delle malattie cardiovascolari.

GROTTAGLIE IL VOTO DEL CONSIGLIO COMUNALE CHE HA DECISO ALL'UNANIMITÀ

Approvate le norme per il «fine vita»

Il regolamento comunale consentirà ai cittadini di esprimere le proprie scelte sulle cure mediche

RAFFAELLA CAPRIGLIA

● **GROTTAGLIE.** Il Consiglio comunale di Grottaglie ha approvato all'unanimità il regolamento che disciplina le modalità di ricevimento e registrazione delle "Disposizioni Anticipate di Trattamento", previste dalla legge 2019 del 22 dicembre 2017, sulla "fine vita."

La legge stabilisce che una persona maggiorenne, capace di intendere e volere, in previsione di un'eventuale futura incapacità di autodeterminarsi, dopo aver acquisito adeguate informazioni mediche sulle conseguenze delle sue scelte, possa esprimere le proprie volontà in materia di trattamenti sanitari nonché il consenso o il rifiuto rispetto ad accertamenti diagnostici o scelte terapeutiche e a singoli trattamenti sanitari, esprimendo la propria volontà di accettare o rifiutare analisi e terapie. L'Ufficio di Stato Civile avrà il compito di

ricevere, registrare e conservare le Dat. Dichiarò l'assessore comunale alle politiche sociali Marianna Anicchiario: «Sono entusiasta che questa delibera sia stata approvata all'unanimità dal consiglio comunale; su argomenti che riguardano la dignità e la volontà dei cittadini in momenti particolari della propria esistenza, non possono esserci differenze. Ora si tratterà di completare l'iter burocratico e sarà attiva la possibilità di depositare il proprio "testamento biologico". Le Dat offrono la possibilità di esprimersi in modo chiaro sulla propria salute e sulle terapie da ricevere in caso di incoscienza o incapacità, individuando una persona di fiducia e soprattutto dopo aver acquisito le dovute informazioni mediche riguardanti gli effetti degli accertamenti e dei trattamenti sanitari. È il consenso informato la chiave di queste scelte, alle quali tutti abbiamo diritto».

Intanto, un incontro pubblico sull'argomento si svolgerà venerdì 18 maggio, alle ore 19, nell'aula consiliare del Comune. L'obiettivo del convegno è "fare chiarezza sulla legge, su come vadano compilate e depositate le Dat, sul ruolo del medico e del consenso informato. All'incontro saranno presenti il sindaco della città di Grottaglie, l'assessore alle politiche sociali Marianna Anicchiario, il presidente della cellula dell'associazione "Luca Coscioni", l'avvocato Sergio Tatarano, il coordinatore locale per le procedure di prelievo organi e tessuti dell'ospedale SS. Annunziata di Taranto, il dottor Pasquale Massimilla e il dottor Michele Lonoce, già direttore sanitario di presidio ospedaliero. Durante la serata, inoltre, sarà presentato il libro "Fine vita. Ragioni giuridiche a sostegno di una legge" edito da Key Editore e scritto da Sergio Tatarano.



DISCIPLINA
A sinistra il Consiglio comunale di Grottaglie che ha votato all'unanimità il regolamento sul «fine vita»

L'INTERVENTO. L'assessore Annicchiarico:
«Felice che la delibera sia stata votata
all'unanimità. Ora completeremo l'iter burocratico»

Provincia

GROTTAGLIE - Il Consiglio comunale di Grottaglie ha approvato all'unanimità, nella seduta di ieri, il regolamento che disciplina le modalità di ricevimento e registrazione delle "Disposizioni Anticipate di Trattamento (Dat)", previste dalla legge 22 dicembre 2017, numero 219 entrata in vigore il 31 gennaio 2018. La legge stabilisce che una persona maggiorenne, capace di intendere e volere, in previsione di un'eventuale futura incapacità di autodeterminarsi, dopo aver acquisito adeguate informazioni mediche sulle conseguenze delle sue scelte, possa esprimere le proprie volontà in materia di trattamenti sanitari nonché il consenso o il rifiuto rispetto ad accertamenti diagnostici o scelte terapeutiche e a singoli trattamenti sanitari.

Si può quindi esprimere la propria volontà di accettare o rifiutare accertamenti e terapie in momenti della vita in cui non si sarà in grado di indicare consapevolmente tale opzione, secondo il principio che nessun trattamento sanitario può essere iniziato o proseguito se privo del consenso libero e informato della persona interessata. Nello specifico il regolamento in questione prevede che l'Ufficio di Stato Civile avrà il compito di ricevere, registrare e conservare le Dat. "Sono entusiasta che questa delibera sia stata approvata all'unanimità dal consiglio comunale su argomenti che riguardano la dignità e la volontà dei cittadini in momenti particolari della propria esistenza, non possono esserci differenze. Ora si tratterà di completare l'iter burocratico e sarà attiva la possibilità

GROTTAGLIE. Il 18 maggio in programma un incontro

Il Consiglio approva testamento biologico

di depositare il proprio "testamento biologico". ha affermato l'assessore Marianna Annicchiarico. Le DAT offrono la possibilità ad ognuno di esprimersi in modo chiaro sulla propria salute e sulle terapie da ricevere in caso di incoscienza o incapacità, individuando una persona di fiducia e soprattutto dopo aver acquisito le dovute informazioni mediche riguardanti gli effetti degli accertamenti e dei trattamenti sanitari.

È il consenso informato la chiave di queste scelte ai quali tutti abbiamo diritto e che oggi trovano piena realizzazione. Un incontro pubblico sull'argomento si svolgerà venerdì 18 maggio, alle 19,00, nell'aula consiliare del Comune di Grottaglie. L'obiettivo del convegno è fare innanzitutto chiarezza sulla Legge, su come vadano compilate e depositate le DAT, sul ruolo del medico e del consenso informato.

All'incontro saranno presenti il sindaco della città di Grottaglie, Ciro D'Alò, l'assessore alle politiche sociali, Marianna Annicchiarico, il



● Il consiglio comunale di Grottaglie approva testamento biologico

presidente della cellula dell'Associazione "Luca Coscioni", avv. Sergio Tatarano, il coordinatore locale per le procedure di prelievo organi e tessuti dell'Ospedale S.S. Annunziata"

Taranto, dott. Pasquale Massimilla e il dott. Michele Lonoce, già direttore sanitario di presidio ospedaliero. Modera la giornalista Raffaella Capriglia.

IL CONVEGNO
ESPERTI A CONFRONTO

«Le attività umane contribuiscono ai cambiamenti climatici e determinano l'immissione di sostanze tossiche»

«La salute delle persone, che non è un bene sacrificabile. Si tratta di prendere delle decisioni con coraggio»

«Ilva è un problema non solo dell'Italia»

Laghi (Isde): Taranto paradigma dell'inquinamento

EMANUELA PERRONE

● Per il secondo anno consecutivo Isde Italia sceglie Taranto per la Conferenza nazionale su «clima, inquinamento atmosferico e salute». Il convegno, articolato in due giornate, è organizzato dalla Federazione nazionale degli Ordini dei medici, dall'associazione Medici per l'ambiente e dall'Ordine dei medici di Taranto, con la collaborazione del Ministero della Salute, il supporto tecnico dell'Organizzazione mondiale della sanità e il patrocinio del Comune di Taranto. «Essere a Taranto non è casuale. Questa città è il paradigma dell'inquinamento», commenta Ferdinando Laghi, vicepresidente Isde Italia - Quello dell'Ilva è un problema internazionale ed è un caso assolutamente emblematico dove le attività umane, fuori da ogni tipo di controllo, contribuiscono ai cambiamenti climatici e determinano anche l'immissione in ambiente di sostanze tossiche e cancerogene pericolosissime per la salute umana. Con questa iniziativa - aggiunge - Isde vuole ribadire il suo grido di allarme per una situazione che avrebbe dovuto già avere una definizione favorevole per la salute delle persone, che non è un bene sacrificabile. Si tratta di prendere delle decisioni con coraggio e lavorare, cosa che non mi sembra sia stato fatto, per mettere la salute al primo posto».

Il convegno mira dunque a «stimolare un futuro diverso per questa città» e ribaltare l'immagine di Taranto «ormai negativa e nebbiosa così come, troppo spesso, nebbioso è il suo cielo», riferisce il presidente dell'ordine dei medici di Taranto Cosimo Nume, intervenuto per i saluti.

La prima giornata, martedì 15 maggio presso il Dipartimento jonico dell'Università degli studi di Bari "A. Moro", è stata dedicata agli studenti ed incentrata sull'educazione alla responsabilità. Maria Grazia Serra, presidente di Isde Taranto e coordinatrice nazionale del progetto scuola di Isde, ha illustrato le iniziative messe in campo, con la collaborazione dell'azienda Aboca/Apoteca Natura, nelle scuole italiane (11 le regioni coinvolte). «Le città hanno un ruolo chiave nel contrastare gli effetti negativi provocati dall'inquinamento sul clima e

sugli esseri viventi», fa sapere Serra - Per questo è necessaria una rivoluzione culturale che non può che iniziare dalla scuola. Isde Taranto, dal 2013, ha quindi pensato a un progetto rivolto agli studenti e finalizzato ad individuare quei comportamenti che interagendo con l'ambiente possono causare danni alla salute. L'obiettivo è informare i ragazzi sui corretti stili di vita».

A Taranto sono stati coinvolti gli istituti superiori Archita, Aristosseno, Battaglini, Cabrini e il Mondelli di Massafra.

«Rivolgendomi ad una platea di giovani chiamati a fare una scelta per il loro futuro, mi sento di invitarli a vivere e proseguire gli studi qui a Taranto perché è il cuore dell'Europa, c'è grandissima attenzione sulla città. Taranto sta svolgendo, qualcosa sta cambiando», commenta il vicesindaco e assessore all'Ambiente Rocco De Franchi - In questa fase di oggettiva crisi della grande presenza industriale, stiamo cercando di affrontare i problemi ciascuno per le proprie competenze. Proprio nei giorni scorsi abbiamo ragionato su un nuovo modo di produrre e di far convivere l'industria in un territorio antropizzato, - prosegue - senza dimenticare le ferite che in

questa città sono state inferte. Abbiamo toccato con mano la devastazione di una presenza industriale incontrollata. Però dobbiamo avere il coraggio, con un approccio scientifico e responsabile, di condurre il nostro futuro verso ciò che sogniamo, in una realtà più bella di quella che abbiamo trovato».

Nel corso della prima giornata, nomi noti della medicina italiana ed europea hanno portato il loro contributo per un approfondimento sui temi dell'ambiente, della salute, della sostenibilità con la consapevolezza che «i danni dei cambiamenti climatici li stiamo subendo già da almeno mezzo secolo. Siamo vicini al punto di non ritorno», argomenta Agostino Di Ciaula, presidente comitato scientifico Isde - I cambiamenti climatici hanno effetti devastanti tanto sull'ambiente, quanto sulla salute umana. Il problema grosso è che in aree già critiche come Taranto sono un amplificatore di rischi e chi è vittima di discriminazioni economiche e sociali paga il prezzo più alto. Serve un deciso cambio di rotta».



ISDE ieri la prima delle due giornate del convegno promosso dall'associazione [foto Todaro]

PUNTA A COSTRUIRE UNA STRATEGIA DI FORMAZIONE SU QUESTI TEMI PER I MEDICI ITALIANI

Clima, emissioni e salute
la campagna nazionale

● Appuntamento a Palazzo di Città, alle ore 9, per la seconda giornata del convegno dedicata al lancio della campagna nazionale su «Clima, inquinamento atmosferico e salute» realizzata in collaborazione con l'Organizzazione mondiale della sanità. Si punta a inviare un appello, in vista sia della COP24 di Katowice che della prima conferenza internazionale dell'Oms su inquinamento atmosferico e salute, a costruire una strategia di formazione per i medici italiani sulle tematiche della salute correlate all'ambiente e ai cambiamenti climatici.

Nel corso dei lavori, moderati dalla presidente di Isde Taranto Maria Grazia Serra, interverranno Roberto Romizi (presidente nazionale Isde) e Agostino Di Ciaula (presidente

comitato scientifico Isde) a cui è affidata la presentazione della dichiarazione su clima e salute. Aldo Di Benedetto (Dirigente medico, Ministero della salute) relaziona su «Cambiamenti climatici e salute nella vision Planetary Health», mentre Samantha Pegoraro (Oms) interverrà su «Consultant, first who global conference on air pollution and health».

Ferdinando Laghi (vicepresidente nazionale Isde) tratterà di «Principi ed esperienze efficaci in campo di advocacy» e Giuseppe Miserotti (Isde Italia), illustrerà il «ruolo della formazione ambientale tra etica, clinica e prevenzione primaria».

Previsti anche i contributi di Paolo Lauriola e Alice Serafini dello staff Rimsa (Rete italiana medici sentinella per ambiente). [E.Per.]

Da ieri all'ex Rossarol il convegno organizzato dall'Isde. Nella prima giornata protagonisti gli studenti



«Legame tra inquinamento e clima è decisivo il ruolo della politica»

I medici: noi possiamo fare prevenzione e diagnosi, ma la terapia spetta ad altri

di **Francesca CIURA**

Si leva da Taranto, dall'Aula Magna del Dipartimento Universitario Jonico, il grido d'allarme di studenti, medici, mondo scientifico e un'intera comunità sull'emergenza inquinamento e sugli effetti che l'impatto ambientale sta avendo sul clima.

L'appello lanciato ieri nella prima delle due giornate della conferenza nazionale "Clima, inquinamento atmosferico e salute" istituita dall'Isde, è rivolto all'indirizzo dei governanti, dei decisori istituzionali e politici a cui si chiede di intervenire tempestivamente mettendo in atto una serie di azioni tra cui quelle di controllo, per accertare la corretta applicazione, in particolar modo da parte delle industrie, delle direttive nazionali ed europee in materia di emissioni inquinanti. Inquinamento ambientale e cambiamenti climatici non sono soltanto le facce di una stessa medaglia, ma la conseguenza l'uno dell'altro, frutto di un consumo smodato di energie, di emissioni nocive generate per gran parte dalle attività industriali ed economiche, da un'urbanizzazione spesso scriteriata oltre che da un consumismo smodato e dilagante che, tra le infinite storture, ha finito anche per acuire il divario tra poveri e ricchi.

L'insieme degli effetti di ciò che è stato prodotto dall'immediato dopoguerra ad oggi, è stato oggetto di analisi da parte di autorevoli relatori del Comitato scientifico dell'Isde giunti a Taranto da ogni parte del Paese. Significativo è stato l'apporto dei medici ma anche da parte di docenti e studenti dei licei Archita, Aristosseno, Battaglini, Mondelli di Massafra e dell'Ips Cabrini di Taranto che, sotto il coordinamento dell'Isde provinciale e regionale,



Serra

«Taranto paradigma»



● Maria Grazia Serra presidente dell'Isde provinciale: «Taranto è la città paradigma di un problema di portata mondiale. Dallo scorso mese di settembre abbiamo iniziato a rappresentare nelle scuole l'urgenza di interventi mirati».

Romizi

«I giovani la speranza»



● Il presidente nazionale Isde Roberto Romizi osserva: «Serve maggiore informazione e conoscenza dei rischi per questo proviamo a portare il nostro contributo scientifico laddove si fa formazione ed educazione, a scuola».

le, hanno avviato una serie di progetti didattici legati all'ecosostenibilità.

«Abbiamo scelto Taranto – afferma la dottoressa Maria Grazia Serra presidente

dell'Isde provinciale ed organizzatrice dell'evento – perché è la città paradigma di un problema di portata mondiale. Dallo scorso mese di settembre abbiamo iniziato a rappresentare

nelle scuole l'urgenza di interventi mirati alla salvaguardia dell'ambiente, del bene comune attraverso una serie di lezioni frontali tenute da medici e farmacisti. Puntiamo molto sulla consapevolezza e sulla conoscenza scientifica, basi essenziali per mettere in atto un processo di rinascita che vedrà i giovani assoluti protagonisti».

È chiaro tuttavia che tutto questo non basta per cambiare lo stato delle cose, serve che una cittadinanza attiva spinga e solleciti i decisori pubblici, ad adottare pratiche virtuose restando, di fronte agli interessi delle aziende, sempre con le mani libere. «Serve maggiore informazione e conoscenza dei rischi – osserva il presidente nazionale Isde Roberto Romizi – per questo proviamo a portare il nostro contributo scientifico laddove si fa formazione ed educazione per antonomasia: le scuole. Il futuro è dei ragazzi che dovranno sapere come porre rimedi ai disastri causati da chi li ha preceduti». Ma non solo la scuola svolge un ruolo importante in questa fase "educativa": anche i medici, specie quelli di base, sono chiamati a dare il proprio contributo. «Per la verità – dice il dottor Cosimo Nume, presidente dell'Ordine Provinciale dei Medici – iniziamo ad affrontare il problema già nel 2012, prima che scoppiasse il caso il caso Ilva con l'inchiesta della Procura e quotidianamente affrontiamo le criticità di quei disastri e degli effetti dell'inquinamento. Il convegno di questi due giorni – conclude – deve dare speranza. Allo stato in cui siamo noi medici possiamo fare prevenzione, diagnosi, la terapia ci è negata: spetta ai politici. È a loro che ci rivolgiamo affinché trovino presto le migliori soluzioni per la città».

IL PROGRAMMA

Oggi il lancio della campagna nazionale

● Oggi dalle 9 seconda giornata del convegno interamente dedicata al lancio della campagna nazionale su Clima, Inquinamento atmosferico e salute.

Una campagna, realizzata con la collaborazione dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, che punta, oltre a lanciare un appello nazionale in vista sia della Cop24 di Katowice che della prima conferenza internazionale dell'Oms su inquinamento atmosferico e salute, a costruire una strategia di formazione per i medici italiani sulle tematiche della salute correlate all'ambiente e ai cambiamenti climatici.

AMBIENTE /2

Conferenza sul clima, prima giornata dedicata all'educazione



TARANTO - Per il secondo anno consecutivo Isde Italia - Medici per l'Ambiente sceglie Taranto per fare il punto su clima, inquinamento atmosferico e salute con un interessante convegno nazionale. Prima novità, l'appuntamento raddoppia e coinvolge tre sedi, arricchendosi di arte. Due le giornate nel corso delle quali si articolerà infatti, oggi e domani 16 maggio, con le relazioni di esperti di chiara fama, ma anche degli studenti. L'edizione 2018 è stata sposata e promossa dalla Federazione Nazionale degli Ordini dei Medici e dall'Ordine dei Medici di Taranto, con la collaborazione del Ministero della Salute e il supporto tecnico dell'Organizzazione Mondiale della Sanità. Per il territorio accoglie l'evento il Comune di Taranto, con la partecipazione del sindaco Rinaldo Melucci e il vice, oltre che assessore all'Ambiente, Rocco De Franchi (nella foto dello studio R. Ingenito). Oggi, quindi, la prima giornata, presso l'aula magna del Dipartimento Jonico dell'Università degli Studi di Bari "A. Moro", incentrata sull'educazione alla responsabilità. La coordinatrice nazionale del Progetto Scuola Isde-Apoteca Natura nonché presidente locale Isde e organizzatrice del convegno, Maria Grazia Serra, ha illustrato le iniziative sin qui messe in campo nelle scuole dello Stivale. Numerose autorevoli relazioni si sono alternate con esperti e studenti degli istituti superiori cittadini "Archita", "Aristosseno", "Battaglini", "Cabrini" e il "Mondelli" di Massafra. Da segnalare, tra gli altri, l'intervento del vicepresidente nazionale Isde, Ferdinando Laghi. In serata al Teatro Orfeo spettacolo a tema "Non ci sono più le quattro stagioni" con Luca Mercalli/Banda Osiris. Inizio ore 21, ingresso gratuito.

I NODI DELL'ACCIAIO

DOPO LA DIFFIDA SUL RICORSO AL TAR

IL SINDACO

«Dalla sola proposizione del ricorso contro il Dpcm di settembre sono scaturiti innegabili effetti positivi per la comunità»

LA CONTRORISPOSTA

«Sono contentini che in alcun modo sortiranno benefici risolutivi per la salute della popolazione e la tutela dell'occupazione»

«L'Ilva pulirà il quartiere Tamburi»

Melucci e De Franchi replicano a Fornaro sul ricorso al Tar sul piano ambientale

● Il sindaco Rinaldo Melucci e il vicesindaco e assessore all'ambiente Rocco De Franchi rispondono al consigliere comunale Vincenzo Fornaro in merito al ricorso al Tar presentato dal Comune di Taranto sul Dpcm del 29 settembre 2017 riguardante il piano ambientale dell'Ilva.

«Dopo mesi di silenzio - dice il vice sindaco De Franchi - finalmente si sente la voce del consigliere Fornaro, che interviene addirittura diffidando il Comune sul ritiro di un ricorso al Tar e paventando improbabili richieste risarcitorie. A prescindere dal fatto che i ricorsi giudiziari non si promuovono, né ritirano, per capriccio, ma dopo profonda ponderazione e relativa istruttoria condotta dal servizio avvocatura e non dalla parte politica, giova, ancora una volta, ripercorrere i passi salienti della vicenda a beneficio di tutti, senza drammatizzare. Il Comune di Taranto ha proposto ricorso al Tar avverso il Dpcm di approvazione del piano ambientale dell'Ilva nel mese di novembre 2017. Il ricorso pende innanzi



PIANO AMBIENTALE
ILVA Botta e
risposta tra il
sindaco
Melucci, il
vice De
Franchi e il
consigliere
comunale
Fornaro sul
ricorso al Tar



come oggi, invece, pare affermare».

«Si è sempre stati chiari su un punto (fin qui cristallizzato in tutte le bozze proposte), in caso di accordo tra le parti - ricorda il sindaco Melucci - il ricorso non avrebbe più avuto ragione di esistere».

Immediata la replica di Fornaro. «Quelli che il sindaco definisce innegabili effetti positivi seguiti all'impugnazione del Dpcm, sono contentini che in alcun modo sortiranno benefici risolutivi per la salute della popolazione, per la salvaguardia dell'occupazione e per la tutela dell'ambiente. Risulta piuttosto ridicolo sentir parlare di «primo caso di avveramento del principio comunitario del chi inquina paga» in riferimento alla presunta pulizia a carico dell'Ilva del quartiere Tamburi che, dalla stessa, è deturpato, decimato e straziato da mezzo secolo a questa parte. È altrettanto ridicolo vantare come risultato la pulizia delle polveri che nell'arco di alcune decine di ore, ricopriranno nuovamente il rione Tamburi assieme ad innumerevoli sostanze inquinanti oltre che imbrattanti».

al Tar per il Lazio, ritenuto competente dal primo tribunale adito». «Dalla sola proposizione del ricorso - aggiunge il sindaco Melucci - sono scaturiti innegabili effetti positivi per la comunità. Taranto che, infatti, è salita ed è rimasta per mesi al centro del dibattito pubblico italiano ed europeo. Siamo stati inclusi nel tavolo

istituzionale presso il Mise, abbiamo avuto accesso ad una serie di documenti esplicativi della trattativa, abbiamo soprattutto ottenuto innegabili accelerazioni sulle tempistiche previste dal Dpcm stesso. L'avvio dei lavori della copertura dei minerali ne è prova lampante. A giorni inizierà la più grande opera di pulizia

del quartiere Tamburi a carico dell'Ilva in Amministrazione straordinaria, concretizzando il primo caso di avveramento del principio comunitario del chi inquina paga». «Non abbiamo mai sentito il plauso pubblico del consigliere Fornaro riguardo alla presentazione del ricorso al Tar - fanno sapere sindaco e vice sindaco -

IL DOSSIER

**MOLI ILVA
CONTAMINATI**
L'operazione della
Guardia di Finanza
risale al 2009. Da allora
nessun intervento di
risanamento è stato
compiuto

● «I moli del porto di Taranto in uso all'Ilva sono contaminati da Pcb, idrocarburi e metalli». È quanto denuncia Peacelink tramite Luciano Manna in un dossier appena pubblicato. «Dal secondo al quinto sporgente le più recenti analisi di Arpa Puglia evidenziano superamenti delle Csc (Concentrazioni soglia di contaminazione) sia nelle analisi effettuate nei terreni che in quelle delle acque di falda».

Si tratta degli stessi sporgenti che furono sequestrati con facoltà d'uso nel novembre del 2009 ad opera della Guardia di Finanza con ipotesi di danneggiamento e violazione delle norme ambientali a seguito delle attività dell'azienda che stoccava rifiuti speciali solidi e liquidi ed a seguito della gestione delle acque reflue industriali e delle acque meteoriche. «Ilva collabora con gli inquirenti - dichiarò all'epoca l'azienda - e si augura una celere chiusura delle indagini».

«Oggi, dopo quasi 10 anni da quel sequestro, quella collaborazione annunciata da Ilva - rimarca Peacelink - ci consegna terreni e falda, relativi a quell'area, seriamente contaminati e a causa di ciò è notevole il rischio di migrazione degli inquinanti e conseguente contaminazione delle acque del mare che bagnano questi stessi moli». Per quanto riguarda i terreni, dei 531 campioni prelevati, risultano superare i limiti 22 campioni. Per quanto riguarda le analisi delle acque sotterranee effettuate nella stessa area presa in analisi i superamenti delle Csc sono riconducibili alla presenza di numerosi inquinanti.

Per il Molo Polisettoriale, ben cinque mesi prima dell'inaugurazione della banchina, ad agosto del 2017 si tenne a Roma presso il Ministero dell'Ambiente, un tavolo tecnico avente come oggetto «Pre-



Moli del siderurgico contaminati da nove anni un problema irrisolto

La denuncia di Peacelink: «Che farà la Procura per ripristinare la legalità?»

senza di materiali da riporto nell'area del Molo Polisettoriale e dello stabilimento Ilva spa». Secondo Peacelink, «l'Autorità Portuale nell'effettuare le analisi di rischio relativamente alla presenza delle matrici materiali da riporto non teneva conto di diversi fattori che ai fini della tutela ambientale non poteva ignorare: la presenza di materiali da riporto comporta una verifica preliminare in merito alla possibilità di assimilare o meno tali materiali ai terreni finalizzata all'attuazione di quanto disposto dal testo unico sull'ambiente; i materiali da riporto devono essere sottoposti ai test di cessione ed inoltre i risultati devono essere confrontati con le Csc indicate nel del D.lgs. 152/06».

L'associazione ricorda che «a maggio del 2017 lo stesso Ministero dell'Ambiente decretò che non era applicabile l'analisi di ri-

AMBIENTE SVENDUTO
Forastiere, no alla ricsuzione

■ Nessun pregiudizio e nessun interesse. La corte d'assise con una ordinanza letta ieri in aula durante il processo «Ambiente svenduto» ha respinto la ricsuzione di Francesco Forastiere, uno dei consulenti del giudice Patrizia Todisco, ricsuzione chiesta dagli imputati Nicola Riva e Luigi Capogrosso in quanto lo stesso Forastiere ha poi aggiornato quello studio alla fine del 2016, quale componente di un folto comitato scientifico appositamente incaricato da Regione Puglia e Asl di Taranto. Secondo la corte, Forastiere non ha violato la sua terzietà partecipando allo studio della Regione Puglia e non ha avuto nello stesso alcun interesse, nemmeno morale, né vantaggi di natura economica. (M.Maz.)



schio sito specifica relativa all'area Terminal Rinfuse» sollecitando l'avvio, in accordo con Arpa Puglia, di uno specifico piano di monitoraggio relativamente alla matrice acque di falda, alle acque marine antistanti il molo per individuare la relazione di scambio tra le acque sotterranee e la colonna d'acqua marina.

«Alla luce di quanto emerso da questa documentazione ufficiale resta molto difficile comprendere il perché, nonostante un sequestro eseguito nel 2009 ed ancora oggi in essere, Ilva - domanda Luciano Manna - possa continuare a esercitare la propria attività inquinando le matrici ambientali. Come intervengono le istituzioni in merito? Come intende proseguire la Procura di Taranto la propria attività giudiziaria nel Porto di Taranto al fine di tutelare la salute dei cittadini e la tutela dell'am-

biente? Il Prefetto intende aggiungere qualcosa? La risposta, purtroppo, sembra essere quella più drastica, anzi lo è: l'attività legislativa eseguita dal 2012 ad oggi ha prevaricato il Testo Unico Ambientale ed ancora oggi, con tutta l'impotenza dell'Autorità giudiziaria di fronte alla prepotenza della politica che agisce solo ai fini del profitto, la società Ilva continua a compromettere salute ed ambiente mentre dal tavolo delle trattative del Ministero dello Sviluppo Economico si gioca una guerra mediatica per confondere le idee al popolo italiano e per far credere a tutti che le vittime tarantine non vogliono morire in silenzio, e continuano in maniera fastidiosa, estremista e populista a lamentarsi».

Peacelink annuncia che consegnerà anche questo dossier in Procura. (Mimmo Mazza)

I NODI DELL'ACCIAIO

LE ASSEMBLEE IN FABBRICA

SITUAZIONE DI STALLO

D'Alò (Fim): «Bisogna fare presto perché il 30 giugno l'azienda potrebbe scegliere di far da sola»

«Il piano va cambiato pronti allo sciopero»

I sindacati: nessun lavoratore deve rimanere per strada



ILVA ieri secondo giorno di assemblee nello stabilimento di Taranto

GIACOMO RIZZO

● «Vogliamo che si cambi radicalmente su piano ambientale, occupazionale e industriale. Una cosa è chiara: siamo pronti alla mobilitazione». È il messaggio che fa filtrare la Fiom Cgil dopo il secondo giorno di assemblee in Ilva, programmate dalle organizzazioni sindacali per mettere a conoscenza i lavoratori dello stato dell'arte della vertenza e decidere insieme le iniziative da intraprendere. Se non riprenderà il negoziato e non si troverà prima una intesa sui livelli occupazionali e salari, sarà proclamato uno sciopero il 26 maggio. E il presidente della Regione Puglia Michele Emiliano si è detto pronto a manifestare accanto a lavoratori e sindacati. Nel frattempo, il Mise ha sollecitato le parti a riprendere la trattativa. Si troverà una via mediana? Fim, Fiom, Uilm e Usb ritengono insoddisfacente l'ipotesi di accordo avanzata dal governo che alla fine si adegua agli impegni messi nero su bianco da ArcelorMittal nel contratto

di aggiudicazione. La proposta, secondo quanto dichiarato dal vice ministero dello Sviluppo Economico Teresa Bellanova, prevede «10mila lavoratori a tempo indeterminato in AM; non meno di 1500 lavoratori a tempo pieno assorbiti da una nuova società di servizi costituita da Ilva in AS e Invitalia. Per i 2mila 200 lavoratori

rimanenti, al netto di coloro che - incentivati - potrebbero optare per l'esodo volontario opportunamente sostenuto, la proposta di accordo contempla la permanenza in Amministrazione straordinaria, fermo restando la priorità di eventuali passaggi in AM resi necessari dall'esigenza di assunzioni a tempo indeter-

minato».

Il tempo stringe, non solo per il governo, ma anche per le casse dell'Ilva che a luglio saranno vuote. Per allora, al netto di quello che accadrà con la trattativa sindacale, dovrebbe essere arrivato ArcelorMittal con i suoi 2,4 miliardi di investimenti in 5 anni. Una tempestiva confermata da M.La-

kshmi N.Mittal, presidente e direttore generale del gruppo ArcelorMittal. «Pensiamo - ha affermato commentando i risultati del primo trimestre 2018 del colosso siderurgico - di chiudere l'acquisizione di Ilva alla fine del secondo trimestre di quest'anno».

Nessun lavoratore «deve rimanere - sottolinea il segre-

tario generale della Fim Cisl di Taranto-Brindisi, Valerio D'Alò - per strada. Va specificato nel contratto. Nessun licenziamento. Nessuno deve rimanere senza reddito. Si parla di 10mila unità, ma non siamo per ratificare un accordo già fatto. La trattativa sindacale deve portare i suoi risultati, per cui lavoreremo perché quello non sia il numero di partenza. Non volevamo che si interrompesse il tavolo con il rischio di trovarci davanti al fatto compiuto. Bisogna fare presto perché il 30 giugno l'azienda potrebbe scegliere di far da sola e noi non vogliamo lasciare l'azienda con le mani libere e con la possibilità che possa fare quello che vuole». Ecco perché «abbiamo bisogno - conclude D'Alò - che il tavolo si riapra e abbiamo sollecitato tutte le parti perché questo possa avvenire al più presto. Con Calenda, con il nuovo governo, con chiunque. Non abbiamo bisogno di governi amici o nemici, ma di governi che ci ascoltino e lo facciamo nell'interesse dei lavoratori e di Taranto».

LA FILCAMS CGIL PREOCCUPATA PER LA SITUAZIONE DELL'INDOTTO

«Si tratti rispettando gli operai»

● «La trattativa per il futuro dei lavoratori Ilva e dell'indotto e delle loro famiglie deve riprendere subito, ma non a qualsiasi condizione. In quanto sindacati non possiamo rappresentare solo alcuni lavoratori, accettando l'amaro destino degli esuberanti». Lo affermano la segretaria regionale della Filcams Puglia Barbara Neglia e della segretaria generale della Filcams Cgil Taranto, Paola Fresi, in merito all'interruzione della trattativa Ilva e in particolare alla

grave crisi delle aziende dell'appalto.

«Dalla società e dal Governo - aggiungono - in questi mesi è mancato il rispetto dei cittadini di Taranto e del territorio, il cui futuro non può essere appeso alla roulette russa del mantenimento del posto di lavoro. Rimandiamo al mittente le accuse di populismo ribadendo che chi oggi interrompe l'unità tra sindacato, cittadini e lavoratori è complice di chi ha voglia di mantenere Taranto nella posizione di

laboratorio, luogo in cui i cittadini e i lavoratori sono mantenuti nello stato di cavia».

Le due rappresentanti della Filcams Cgil evidenziano «la necessità di una ripresa della trattativa Ilva ma nel rispetto delle regole e dei ruoli. Puntiamo il dito, inoltre, nei confronti di chi, strumentalizzando la vita e il futuro delle famiglie dei lavoratori Ilva, e - concludono - auspichiamo un ritorno anche dell'unità sindacale».

IL SIDERURGICO

Calenda: «Dalle bonifiche 30mila posti? Una fesseria» E la trattativa resta ferma

Il ministro: spero che Mittal e sindacati si incontrino

di **Alessio PIGNATELLI**

A Taranto le assemblee sindacali con gli operai, a Roma l'interlocuzione informale con i componenti delle segreterie nazionali metalmeccaniche. Sullo sfondo, un governo che stenta a nascere e una proposta Ilva a tinte giallo-verdi tutta da scoprire. E, se si parla di riconversione e nuovi posti di lavoro, il giudizio di Calenda è truciante: "fesseria sesquipedale".

Sono proseguiti ieri gli incontri tra i rappresentanti di Fiom, Fim, Uilm, Usb e gli operai dello stabilimento tarantino. Tensione e soprattutto preoccupazioni palpabili per un futuro ancora oscuro. Il calendario si chiude il 24, come già anticipato sullo sfondo c'è una possibile manifestazione in città per il sabato 26 se non dovessero esserci novità sul fronte vertenza sindacale. Tutto è condizionato da se e quando si formerà il nuovo governo col tandem Lega-5Stelle. E resta un'incognita la sintesi tra Carroccio e pentastellati su una vicenda che li ha sempre visti discordanti. Chiusura tabù da una parte, possibile riconversione dall'altra. Anche se, per l'attuale ministro dello Sviluppo economico, recuperare occupazione da un'eventuale chiusura di Ilva è impossibile.

Concetto meno edulcorato nel tweet di risposta alla presidente del Comitato "liberi e pensanti" che gli proponeva nuovi posti di lavoro dalle bonifiche derivanti da uno stop di Ilva. Per Calenda "è più che comprensibile che dopo tutti questi anni una cittadina di Taranto voglia Ilva chiusa. Io penso che con 2,3 miliardi



Continuano in fabbrica le assemblee dei lavoratori sulla trattativa con Am Investco che si è arenata al Mise

possiamo ambientalizzare e bonificare e tenerla aperta ma rispetto il tuo parere. I 30.000 posti sulle bonifiche sono invece una fesseria sesquipedale".

Intanto a Roma si continua a lavorare per avvicinare le parti. Incontri ufficiosi e informali come già successo nel passato ma che, in questo contesto delicatissimo, assumono molta importanza. Si lavora per distendere gli animi. Le ultime polemiche e accuse vicendevoli tra il ministro Calenda e parte del sindacato hanno incrinato quel tavolo già di per sé poco stabile. È chiaro che i rapporti si possono recuperare, fa parte del gioco. Ma se non cambiano le condizioni di quella proposta è inutile confrontarsi ancora al Mise. È il pensiero unanime dei sindacati ma anche dello stesso Calenda che ha affermato: "Su Ilva la palla è alle due parti. Il governo ha fatto una proposta di mediazione dopo 32 incontri ma l'accordo lo devono fare loro:

spero che si incontrino, che si vedano. Il governo tiene la porta aperta ma le proposte a questo punto le devono fare loro visto che la proposta fatta da noi non è stata accettata dai sindacati".

Il ministro ancora in carica ha inoltre disegnato questo scenario nei giorni scorsi: "Se non firmano e la vendita non si perfeziona, siamo d'accapo. Lo Stato deve rifinanziare ma questa volta c'è il rischio che la Commissione non approvi perché c'è stato un processo di vendita valido e il regime di aiuti di Stato è stringente su acciaio. In questo caso Ilva chiude".

Parole che le organizzazioni sindacali reputano una forzatura. Sia chiaro, il problema esiste. C'è una possibile insolvenza alle porte con l'Amministrazione straordinaria che dovrebbe avere casse esigue da luglio. Con tutte le conseguenze del caso. Per i sindacati, però, questo spauracchio è utilizzato in maniera strumentale al fine di arrivare a un accordo sulla negoziazione.

In passato, Bruxelles ha già acceso i fari sulla vicenda dei finanziamenti statali a Ilva. Vale un concetto generale: l'utilizzo, anche parziale, delle risorse stanziate per l'esercizio dell'attività di impresa e non per gli interventi di risanamento non è compatibile con la normativa europea. La commissione europea, lo scorso dicembre, bocciò due misure su cinque rilevando che "tali importi sono stati utilizzati per finanziare il fabbisogno di liquidità dell'Ilva e non per sopperire ai costi della bonifica ambientale. Entrambe le misure sono state concesse a condizioni più favorevoli rispetto al mercato e hanno avvantaggiato l'azienda rispetto agli altri produttori di acciaio dell'Ue". Per questi motivi, l'attuale governo paventa il rischio di trovarsi ancora in una situazione difficile fra poco più di un mese. Sempre che, in quest'arco temporale, non si trovi un'intesa sulla trattativa, ultimo ostacolo di una vicenda difficilissima.



L'APPELLO

Giustizia per Taranto affronta la questione dal punto di vista dei colloqui con la Lega per la formazione del nuovo Governo

«Gli eletti jonici nel M5S spingano per la chiusura»

● L'associazione Giustizia per Taranto affronta l'aspetto politico legato alla vicenda Ilva, con riferimento alla trattativa per la formazione del nuovo Governo del Paese.

«La questione Ilva è fra i temi oggetto del contratto in discussione fra Movimento 5 Stelle e Lega e ne attendiamo tutti l'esito con crescente trepidazione. Sarà il momento della svolta come promesso dai candidati e sostenitori del M5S, o prevarrà il compro-

messo? È già trapeato come la Lega sia contraria all'ipotesi di chiusura dell'Ilva, per cui molto dipenderà da quanto i vertici del M5S sentiranno la questione come un problema di proporzioni pari solo alla vita stessa. O se, piuttosto, ne faranno un problema di numeri ed opportunità. Nell'ambito cioè di questa trattativa, quanto peserà la richiesta di una città che è da sempre poco considerata - benché grande centro del Sud

- rispetto alla possibilità di governare il Paese? E quanta voglia ci sarà di imbarcarsi nello straordinario progetto di riconversione di un territorio, rispetto ad un'assai più semplice, ma illusoria, "ambientalizzazione", ormai solo da formalizzare? Lo sapremo presto».

Secondo Giustizia per Taranto «Quel che è certo è che se dovesse passare la linea morbida non ce la prenderemo con i rappresentanti locali



Rosalba De Giorgi, eletta a Taranto con il Movimento 5 Stelle

“
Occasione unica, se non
passa questa linea,
allora dovrebbero
uscire dal movimento

eletti. Non pensiamo sia mai giusto prendersela con chi ci crede, animato da buona fede. Il dramma della situazione che viviamo porta al bisogno di aggrapparsi a qualcosa, a rischio di esposizioni eccessive, delusioni, o di ingenuità, è nell'ordine delle cose. L'errore di accusarsi e spaccare il fronte in fazioni lo si è commesso già troppe volte, la città non ne ha davvero bisogno, anzi. Occorre fare di ogni occasione, anche eventualmente

questa, un'opportunità di crescita per tutte e tutti. Certo sarebbe un boccone amarissimo per Taranto non approfittare di questa congiuntura - se si verificherà - per riconvertire la sua economia e a quel punto l'uscita dei parlamentari jonici dal Movimento sarebbe dovuta, questa sì. Non si può votare la fiducia ad un Governo (questo o altri) che non abbia nel programma la chiusura dello stabilimento e la riconversione economica del territorio, passando dalla salvaguardia dei redditi dei lavoratori. Ora però è il momento della speranza. Si abbia la forza ed il coraggio di abbracciare il cambiamento fin in fondo, a rischio di attraversare una prima fase di impopolarità. Con la certezza, però, che con sapienza ed inclusione, potrà diventare riscatto per un'intera comunità».



Cresce la preoccupazione di Confindustria per la situazione critica delle ditte dell'appalto



LA PROTESTA

di Nicola SAMMALI

Gli animi sono «surriscaldati». Al termine dell'incontro di ieri pomeriggio con le aziende dell'indotto Ilva, il presidente di Confindustria Taranto, Vincenzo Cesareo, descrive una situazione molto tesa. Nonostante questo sembra scongiurata, almeno per il momento, una protesta con il blocco dei mezzi. Una eventualità, comunque, che potrebbe portare a un inasprimento della crisi, fino alla «chiusura» della fabbrica avevano ribadito pochi giorni fa.

Dalla riunione, commenta Cesareo, emerge la volontà di chiedere che quel tavolo programmato per oggi, e poi saltato, non naufrighi senza possibilità di confronto. «Abbiamo deciso di reiterarlo noi, come Confindustria, invitando tutte le istituzioni e la struttura commissariale Ilva al più presto». In questa logica gli imprenditori hanno deciso, quindi, «ancora per un po' di giorni, di soprassedere a mettere in pista altre forme di rivendicazione. Crediamo - prosegue Cesareo - che con un confronto diretto, anche alla presenza della Regione Puglia e della Provincia di Taranto, si possano trovare delle soluzioni che lascino un minimo di tranquillità a tutti». Lo stallo sulla trattativa per la cessione di Ilva al gruppo AmInvestco, le casse vuote, le famiglie in difficoltà.

«Non ce la facciamo più», ripete Cesareo, «lo diciamo da troppo tempo. Adesso ci stiamo fermando uno dopo l'altro. Non abbiamo intenzione, però, di immolarci uno alla volta: se dobbiamo fare il

«Senza risposte, ci muoveremo e lo faremo tutti insieme»

L'indotto sul piede di guerra «Il Tavolo lo chiediamo noi»

Cesareo: Stato «immorale» che non paga i suoi fornitori

FILCAMS

«Riprendere la trattativa ma con rispetto»

● In merito all'interruzione della trattativa Ilva, e in particolare per il futuro dell'appalto, intervengono la segretaria regionale della Filcams Puglia, Barbara Neglia, e della segretaria generale della Filcams Cgil Taranto, Paola Fresi.

«La trattativa per il futuro dei lavoratori Ilva e dell'indotto e delle loro famiglie deve riprendere subito, ma non a qualsiasi condizione. In quanto sindacati non possiamo rappresentare solo alcuni lavoratori, accettando l'amaro destino degli esuberanti. Dalla società e dal Governo in questi mesi è mancato il rispetto dei cittadini di Taranto e del territorio, il cui futuro non può essere appeso alla roulette russa del mantenimento del posto di lavoro. Rimandiamo al mittente le accuse di populismo ribadendo che chi oggi interrompe l'unità tra sindacato, cittadini e lavoratori è complice



di chi ha voglia di mantenere Taranto nella posizione di laboratorio, luogo in cui i cittadini e i lavoratori sono mantenuti nello stato di cavia. Come Filcams Cgil ribadiamo la necessità di una ripresa della trattativa Ilva ma nel rispetto delle regole e dei ruoli. Puntiamo il dito, inoltre, nei confronti di chi, strumentalizzando la vita e il futuro delle famiglie dei lavoratori Ilva, e auspichiamo un ritorno anche dell'unità sindacale».

botto lo facciamo tutti insieme». A questo punto, «purtroppo - aggiunge - diventa complicato pensare di non mettere in campo tutto ciò che è possibile, perché questa condizione di immoralità dello Stato che non paga i suoi debiti nei confronti dei suoi fornitori deve cessare».

Infine Cesareo spiega che

C'erano un centinaio di imprese ieri in assemblea per 5mila dipendenti

«siamo stanchi delle strumentalizzazioni che vengono fatte nei confronti dei nostri imprenditori. In realtà hanno messo un sacco di soldi di tasca loro. Se analizziamo il monte crediti che abbiamo e il monte debiti nei confronti dei nostri collaboratori, si vedrà che c'è una discrepanza enorme. Significa che questa

discrepanza è stata comunque e sempre colmata da denari delle nostre imprese». Circa un centinaio di queste imprese, che ieri ha preso parte all'assemblea, contano «circa 5mila lavoratori, circa 40 milioni di euro di crediti correnti più - aggiunge Cesareo - i 120 che abbiamo lasciato sull'amministrazione straordinaria». Le difficoltà a percepire lo stipendio hanno già portato i lavoratori della Lacaia a incrociare le braccia. Non sono gli unici, è evidente, ad avere lo stesso problema. Ma Cesareo aveva difeso anche gli imprenditori da «alcune strumentalizzazioni», precisando che «sono quelli che continuano a finanziare, che in questi sei anni hanno messo tanti soldi, ma proprio tanti, per continuare a tenere in piedi le loro aziende. Adesso è il momento di finirla». La proposta di Confindustria Taranto, il Piano B individuato, «è un'acciaieria perfettamente ecocompatibile», attività imprenditoriali «complementari» e la realizzazione di una «filiera dell'acciaio», utilizzando non solo i residui della lavorazione ma anche i prodotti finiti di Ilva.

LA POLEMICA

Il sindaco Melucci e il suo vice De Franchi replicano alla diffida del consigliere Fornaro sul ritiro del ricorso al Tar

«Cambiate molte situazioni ne dobbiamo tenere conto»

● Ieri la diffida del consigliere Fornaro, a proposito del ricorso al Tar contro il Dpcm sul piano ambientale, oggi la replica da Palazzo di Città.

«Dopo mesi di silenzio - dice il vice sindaco De Franchi - finalmente si sente la voce del consigliere Fornaro, che interviene addirittura diffidando il Comune sul ritiro di un ricorso al Tar e paventando improbabili richieste risarcitorie. A prescindere dal fatto che i ricorsi giudiziari non si promuovono, né ritirano, per capriccio, ma dopo

profonda ponderazione e relativa istruttoria condotta dal servizio avvocatura e non dalla parte politica, giova, ancora una volta, ripercorrere i passi salienti della vicenda. Il Comune di Taranto ha proposto ricorso al Tar avverso il Dpcm di approvazione del piano ambientale dell'Ilva. Il ricorso pende innanzi al Tar per il Lazio, ritenuto competente dal primo tribunale adito».

«Dalla sola proposizione del ricorso - aggiunge il sindaco Melucci - sono scaturiti innega-

bili effetti positivi per la comunità. Siamo stati inclusi nel tavolo istituzionale presso il Mise, abbiamo avuto accesso ad una serie di documenti esplicativi della trattativa, abbiamo soprattutto ottenuto innegabili accelerazioni sulle tempistiche previste dal Dpcm stesso. L'avvio dei lavori della copertura dei minerali ne è prova lampante. A giorni inizierà la più grande opera di pulizia del quartiere Tamburi a carico dell'Ilva in Amministrazione straordinaria, concretizzando il primo caso di



Il sindaco di Taranto, Rinaldo Melucci, replica alla diffida di Vincenzo Fornaro

avveramento del principio comunitario del chi inquina paga».

«Non abbiamo mai sentito il plauso pubblico del consigliere Fornaro riguardo alla presentazione del ricorso al Tar - fanno sapere sindaco e vice sindaco - come oggi, invece, pare affermare».

«Si è sempre stati chiari su un punto (fin qui cristallizzato in tutte le bozze proposte), in caso di accordo tra le parti - ricorda il Sindaco Melucci - il ricorso non avrebbe più avuto ra-

gione di esistere».

«Sopravvenuto difetto di interesse, si dice in termini tecnici - sottolinea De Franchi - tanto, in coerenza con gli esiti di un negoziato sindacale tutt'altro che agevole. L'augurio che ogni cittadino dovrebbe farsi, in primis un consigliere comunale che oggi ci ricorda la sua esistenza, è che venga meno quanto prima l'interesse a ricorrere, con un accordo tra le parti che tenga in considerazione l'ovvio ed imprescindibile diritto alla salute e ad un ambiente sano unitamente al diritto di tanti lavoratori a continuare a mandare i propri figli a scuola ed immaginare per loro un futuro sicuro e sereno».

«Dopo tutto, cosa intenderebbe fare di Ilva - conclude il sindaco - Fornaro nessuno lo ha ancora davvero compreso, l'Amministrazione lavora su contenuti, non su estemporanee e tardive dichiarazioni».

Ai Tamburi sta per partire la più grande opera di pulizia e sarà a carico dell'amministrazione Ilva

CONFERENZA DELLE REGIONI

Sanità, è allarme sui livelli minimi «Serve più spesa»

● **ROMA.** Allarme delle Regioni sulla sanità «non più adeguata a quella di un Paese civile» e non in grado di garantire nemmeno la difesa minima della salute. Di fronte alle Commissioni speciali di Camera e Senato riunite per l'esame del Documento di Economia e Finanza, la Conferenza delle Regioni mette sul tavolo la situazione attuale dei Lea, i livelli essenziali di assistenza, ovvero le prestazioni minime garantite gratuitamente o tramite ticket dal Sistema sanitario nazionale. Dal 2018 al 2019, ha spiegato l'assessore al Bilancio della Regione Lombardia, Davide Caparini, la spesa sanitaria scenderà «dal 6,6% a 6,4% del Pil», un passaggio critico, perché la soglia del 6,5% è considerata dall'Ocse «come livello minimo per garantire la tutela della salute». I tagli alle spese sul welfare vanno arginati subito aggiornando il vecchio Patto della salute 2014-2016, «invertendo il trend degli ultimi sei anni» ed avviando un nuovo programma pluriennale di edilizia sanitaria. «Bisogna investire - ha spiegato Caparini - in capacità, competenze e infrastrutture», perché l'Italia è un caso

CONFINDUSTRIA

L'obiettivo è evitare l'aumento dell'Iva senza misure recessive

anche in Europa, dove ben «14 paesi investono di più». «Siamo fanalino di coda nei Paesi del G7, ma siamo secondi come richiesta ai cittadini», insomma, «lo Stato investe meno e i cittadini pagano molto di più rispetto agli altri paesi G7», ha insistito.

Considerazioni condivise in pieno dai sindacati, che denunciano come in alcuni ambiti territoriali il sistema sia effettivamente a rischio tenuta. La preoccupazione di Cgil, Cisl e Uil è però anche per il sistema fiscale che va sì riformato ma pensando a rafforzare la progressività, non alla flat tax o a nuovi condoni (su questo punto s'era già espressa molto durante la segreteria generale della Cgil Susanna Camusso definendo l'eventuale condono «un disastro»). Essenziale anche la sterilizzazione dell'Iva purché «non avvenga - sottolinea la Cgil - con nuovi tagli di spesa pubblica» ormai ridotta al lumicino.

Sul disinnescare delle clausole di salvaguardia convergono tutte le parti sociali e le rappresentanze, ascoltate in massa dalle Commissioni. Confindustria teme un calo dei consumi del 3% e chiede quindi che l'aumento dell'aliquota venga evitato, ma non con misure recessive che metterebbero a rischio la ripresa. Soprattutto, avvertono gli imprenditori, avendo ben presente che sui conti pubblici non bisogna abbassare la guardia perché una correzione è indubbiamente alle porte. L'esposizione dell'Italia sui mercati internazionali è alta e l'impegno primario, da indicare nella - o nelle - risoluzione al Def, deve essere quello di rispettare gli impegni europei sulla riduzione del debito.

Dall'Ance arriva infine una richiesta specifica in difesa del settore, uno dei più penalizzati dalla crisi: quella di non toccare gli incentivi edilizi. «Un ripensamento di ecobonus e sismabonus sarebbe - secondo l'associazione - devastante».

LA REGIONE

IN BREVE

Gara servizi di lavanolo esposto di Conca (M5s) «Cure fuori dalla regione: qui lunghe liste d'attesa»

● Il consigliere del M5S Mario Conca ha presentato un esposto alla Corte dei Conti e all'Anac per chiedere chiarezza in merito alla gara telematica a procedura aperta per l'affidamento dei servizi di lavanolo per le aziende Sanitarie della Regione Puglia. Il pentastellato aveva già depositato un'interrogazione indirizzata al presidente della Regione e assessore alla Sanità Emiliano per chiedere di sospendere il bando in autotutela, interrogazione a cui non è stata data alcuna risposta. La gara telematica è stata predisposta da InnovaPuglia in un unico lotto per un importo massimo complessivo di 187 milioni di euro e per una durata massima di sette anni (5+2) ed è attualmente in corso di espletamento. La società in house, per fissare il prezzo unitario a base d'asta, ha utilizzato i prezzi di riferimento fissati dall'Anac: 4,20 euro al giorno per la fornitura di biancheria piana stimata in 3.098.000 pezzi. «Nella gara è stato adottato il prezzo Anac di 4,20 euro per la fornitura giornaliera di biancheria piana che include la non meglio definita fornitura di accappatoi monouso e poliuso per l'area chirurgica - incalza Conca -. Peccato che la biancheria piana non interessi solo i reparti di chirurgia, quindi quantomeno si sarebbero dovuti prevedere due lotti».



● «Sarebbe interessante poter avere conferma degli elementi significativi che spingono i cittadini pugliesi a recarsi in altre Regioni per accedere alle cure. Sintomatico è il dato del costo della mobilità passiva, che sfiora quello di circa 3 mila assunzioni di medici o di due grandi ospedali. Perché uno dei motivi più frequenti dei viaggi della speranza è quello delle lunghe attese per accedere alle nostre prestazioni, così come è necessario migliorare la qualità dell'assistenza nella diagnostica ma anche nel follow-up». Così il presidente del Gruppo consiliare di Forza Italia, Nino Marmo, ed il vicepresidente del Consiglio regionale, Giandiego Gatta. «Quello che manca alle nostre strutture - aggiungono - dove il personale è stressato per i turni impossibili e massacranti, è la fase di accoglienza pre-ricovero, come è stato segnalato dagli stessi medici in recenti audizioni in III Commissione. I Cup sono visibilmente ingolfati e arretrati nella organizzazione, con sistemi informatici differenti e non dialoganti. E ancora: segreterie, accoglienza e puntualità non in linea con gli standard di efficienza, lunghe liste d'attesa».



La polemica

Lavanderia ospedali, gara da 187 milioni: parte esposto a Cantone

Il consigliere M5S Mario Conca chiede l'intervento dell'Anac e della Corte dei Conti "Va annullato il bando"

Un esposto all'Autorità nazionale anticorruzione e alla Corte dei Conti. Si complica il percorso della gara regionale unica da 187 milioni di euro per la gestione del lavanolo (ovvero il lavaggio e noleggio degli indumenti del personale sanitario) in tutti gli ospedali pubblici pugliesi.

Il consigliere regionale del Movimento 5 Stelle, Mario Conca, ha deciso di chiamare in causa Anac guidata da Raffaele Cantone e giudici contabili per chiedere chiarezza sulla gara telemati-

ca a procedura aperta, della durata di sette anni predisposta in un unico lotto da InnovaPuglia. Quest'ultima, per fissare il prezzo unitario a base d'asta, ha utilizzato i prezzi di riferimento fissati dall'Anac. Risultato: 4,20 euro al giorno per la fornitura di biancheria piana stimata in 3 milioni 98mila pezzi.

Ma per il consigliere Conca è qui che nasce il problema: «Nella gara è stato adottato il prezzo Anac di 4,20 euro per la fornitura giornaliera di biancheria piana che include la non meglio definita fornitura di accappatoi monouso e poliuso per l'area chirurgica. Peccato – attacca il pentastellato – che la biancheria piana non interessi solo i reparti di chirurgia, quindi quantomeno si

sarebbero dovuti prevedere due lotti, quello chirurgico e quello non chirurgico il cui prezzo di riferimento Anac è di 3,30 euro. Questa doverosa correzione, che da sola giustificerebbe l'annullamento della gara, avrebbe prodotto un risparmio di oltre 17 milioni di euro».

A questo – fa notare ancora Conca – va aggiunto che «il 18 aprile 2018 la Asl Bari ha prorogato per 6 mesi una gara del 2017 che invece prevedeva un prezzo di 2,50 euro per la degenza giornaliera. È evidente un aumento del 71 per cento su cui non si può far finta di niente. Si sta parlando di 35 milioni di euro che avrebbero portato quella gara da 187 a 150 milioni ed è altrettanto evidente che più lotti garantireb-

bero la piccola e media impresa nel rispetto di quanto disposto dal codice degli appalti e delle direttive europee».

Già nei giorni scorsi questa gara era finita al centro delle polemiche per via di una nota inviata al governatore Michele Emiliano in cui la American Laundry (società napoletana che partecipa alla gara) ha parlato di «gravi anomalie e violazione della concorrenza», chiedendone l'annullamento. Ora anche per il consigliere regionale del Movimento, dunque, non ci sono dubbi: «Bisogna annullare la gara e rifarla prendendo prezzi di riferimento non dell'Anac. Una gara centralizzata dovrebbe far ridurre i costi, in realtà qui aumentano». — **a.cass.**



Raffaele Cantone

© RIPRODUZIONE RISERVATA